

L'ETICA CRISTIANA ALLE PRESE CON LA CRITICA MODERNA

Morale religiosa e morale laica

MORALE RELIGIOSA

Insieme di norme di giudizio e di comportamento che si ispirano al credo di una tradizione religiosa . Esiste così una morale buddhista, una morale induista, una morale islamica, una morale ebraica, una morale cristiana, ecc. Ogni religione intrattiene un suo specifico rapporto con la morale. Esistono anche sistemi morali laici (o non confessionali).

MORALE LAICA

E' la morale che si contrappone polemicamente alla morale religiosa (posizione ideologica laicista, anticonfessionale) o che si distingue da questa, senza negarla, pretendendo di fondarsi obiettivamente sui dati di ragione (morale non-confessionale). E' una morale che intende fondare l'agire umano in base a criteri ricavati dalla filosofia naturale (illuminismo), dalla storia (marxismo), dalle scienze umane (umanesimo scientifico), prescindendo da tradizioni religiose.

L'etica cristiana alle prese con la critica moderna

L'etica cristiana non ha mai avuto vita facile.

I cristiani hanno dovuto difendere a più riprese sia il loro stile di comportamento che le loro teorie morali.

Una certa incompatibilità tra visione cristiana e visione laica si è manifestata fin dall'inizio dell'epoca moderna. Ma lo scontro più virulento ha avuto luogo negli ultimi duecento anni:

- ▶ è scoppiato ai tempi dell'illuminismo (Kant),
- ▶ si è acuito con la nascita del socialismo (Engels),
- ▶ ha registrato le punte più insidiose con Nietzsche e Freud,
- ▶ e trova tuttora un terreno fertile nella cultura radical-laicista

La "coscienza autonoma" dell'uomo maggiorenne

Come tutti gli illuministi, L Kant (1724-1804) crede **unicamente nella forza della ragione umana.** ▶ Solo la **persona umana è principio, fonte e misura della correttezza dei propri comportamenti.** L'uomo è il creatore dei propri valori morali e dei propri doveri. Senza questa autonomia non sarebbe un soggetto morale maggiorenne, ma un perpetuo

minorenne sotto tutela. Kant non può quindi ammettere una morale che chiede sottomissione a un'autorità esterna o più alta dell'uomo, sia questa l'autorità di un Dio trascendente o quella di uno Stato autoritario. La legge morale, quindi, o è autonoma o non è morale. Ma dove trovare nell'uomo la fonte dell'agire morale?

Non certo nelle passioni o nei sentimenti, che sono la parte irrazionale dell'uomo. Nemmeno nell'interesse, perché chi agisce per l'interesse di guadagnare un premio o di evitare un castigo è semplicemente un egoista o un opportunist. L'unico principio valido è la coscienza, non però quella istintiva o sentimentale, ma quella critica, dipendente unicamente dalla ragione. E la ragione che impone il suo imperativo categorico: « Agisci sempre e esclusivamente per amore della legge, prescindendo da qualsiasi risultato utile o dannoso ». L'obbedienza a questo imperativo costituisce l'essenza della morale kantiana.

La Chiesa ha cercato di permeare di spirito cristiano gli stili di vita che di volta in volta sono emersi nella società occidentale. Ma, non essendo immune dai condizionamenti della storia, è rimasta essa stessa più volte influenzata dagli stili di vita del tempo. Così, per esempio,

▶ **l'ethos borghese ha talmente inciso sulla morale cristiana che ancor oggi si continua spesso a confondere la morale borghese con la morale cristiana.**

Engels (1820-1895) : la morale socialista

Engels fece a suo tempo una analisi dei tre modelli storici di morale: distinse tra una morale nobiliare, una borghese e una socialista e osservò che:

- in riferimento al passato, c'era una qualche sopravvivenza di una morale feudale, fondata sulla stratificazione sociale, sul privilegio di pochi e l'asservimento di molti, su una visione cavalleresca, cortese e fatalistica della vita;
- in riferimento al presente, era in atto ancora il predominio di una morale borghese, tipica della classe possidente emersa con l'industrializzazione.
- in riferimento al futuro, invece, era destinata a emergere su ogni altra la morale proletaria o socialista, con il primato dei valori democratici come la lotta contro le ingiustizie sociali, la solidarietà, l'emancipazione da ogni potere gerarchico.

La storia degli ultimi 150 anni si è incaricata di

verificare in parte, e in parte di smentire, lo schematismo di questa analisi.

Nietzsche: vivere al di là del bene e del male, senza morale.

La formula riecheggia il titolo di un noto libro di F. Nietzsche (1844-1900), autore tra l'altro, sul finire dell'Ottocento, di una spietata critica demolitrice della moralità giudaico-cristiana.

Secondo lui, l'ebraismo si è reso colpevole di un tragico rovesciamento di valori: mentre nella tradizione classica esisteva l'equazione "*buono* = bello, nobile, potente, *felice* = caro agli dèi", nella Bibbia tutto si rovescia: buono è il miserabile, il povero, l'impotente, l'esiliato, l'oppresso, e solo questo è gradito a Dio; i nobili e i ricchi invece sono maledetti e dannati.

Inoltre, per guidare questo popolo di "buoni", la casta sacerdotale si vota all'ascetismo credendo colpa contro Dio gli istinti più naturali della vita. E' questa casta che inventa la figura negativa del diavolo, proiezione del desiderio spontaneo e della liberante capacità trasgressiva.

Lo stesso Dio-padre è un sogno, un'illusione del desiderio umano, ma un'illusione perversa perché è sintomo di un'umanità debole, decadente, che rinuncia alla libertà e alla felicità.

La morale cristiana perciò, per Nietzsche, è un capovolgimento dei valori, una patologia assurda che, dopo aver appestato il mondo, deve congedarsene, restituendo l'uomo alla sua "volontà di potenza". L'uomo recupererà così nuovamente la sua sana condizione amorale: "al di là del bene e del male", appunto.

La moralità e Freud :l'uomo è morale per interesse.

Se una persona si sottomette a delle norme, specie quando stano sacrificio, è segno che in un modo o nell'altro ci ricava un suo vantaggio, e perciò la sua morale è fondata sull'interesse.

La morale - sostiene S. Freud (1856-1939) - è la risultante di compromesso tra il "principio del piacere" e il "principio di realtà".

Perché il bambino accetta di tenersi pulito, di obbedire ai geni tori, di non fare capricci? Semplicemente perché ha paura di per dere l'amore dei genitori, senza i quali non potrebbe vivere. Pur di garantirsi i benefici di questo amore accetta il pedaggio proibizione di qualcosa che per lui sarebbe gratificante. Per cessare di essere amato, il

bambino rinuncia a essere soddisfatto.

▶ **In fondo è per salvaguardare il proprio interesse che l'uomo assoggetta a una morale.**

Chi è allora l'uomo morale per Freud? Un egoista che non di esserlo o un narcisista "che crede di essere migliore degli altri".

Cultura radicale borghese: la libertà è un valore assoluto.

Studiosi dei fenomeni sociali parlano da una ventina d'anni «società radicale», di "cultura radicale".

Il radicalismo, in senso sociale e politico, è la tendenza a opporsi all'ordine sociale esistente e a ogni autorità per creare un nuovo ordine basato sulla libertà assoluta e sull'uguaglianza democratica.

▶ **In senso culturale,** è la tendenza a "ritornare alle radici", a eliminare tutte quelle incrostazioni storico-culturali, sistemi ideologici, tradizioni etiche, gerarchie di verità che, sedimentandosi lungo la storia, tendono a sclerotizzare la società.

La cultura radicale sviluppa anche una sua morale, che entra in conflitto frontale con la morale religiosa e anche con buona parte dei principi tradizionali della morale laica. Una morale denominata "libertaria", in quanto «il valore morale che essa ritiene come supremo e assoluto è la libertà: anzitutto, libertà da tutto ciò che pretende d'imporre un freno al libero dispiegarsi dei bisogni, dei desideri e delle attrattive dell'uomo; poi libertà di fare tutto quello che a ognuno piace o che ognuno ritiene di poter fare»'.

Società e cultura radicali si caratterizzano per tre tendenze, che incidono profondamente sullo stile di vita e sulla concezione etica dell'agire:

- **l'individualismo**, «che ha portato al prevalere degli interessi dei singoli sugli interessi generali e sul bene comune, all'esaltazione degli egoismi individuali e di gruppo a scapito della necessaria solidarietà sociale; ha portato a parlare di diritti conculcati, ma poco o nulla di doveri»';

- **l'egualitarismo**, inteso come tendenza all'uguaglianza assoluta e quindi alla abolizione di tutto ciò che rende gli uni diversi dagli altri: di qui lotta alla "meritocrazia", opposizione all'autorità costituita, livellamento di ruoli sociali e familiari, forme di femminismo esasperato;

- **il libertarismo**, che considera ogni norma morale come essenzialmente oppressiva: «Per ciò l'uomo, che ha il

diritto inalienabile di disporre liberamente di sé per essere felice, deve liberarsi da tutte quelle forme morali che limiterebbero e in un certo modo incatenerrebbero la sua libertà di disporre di sé come meglio gli pare. L'uomo quindi deve liberarsi da ogni tabù morale, tramandato dal passato». Il libertarismo vede nel superamento dei tabù della vecchia morale una "scelta di civiltà" e vede, per esempio, nel divorzio, nell'aborto, nel libero amore, nell'omosessualità, nell'eutanasia, una riconquista di "diritti civili" finora conculcati dalla morale religiosa.